



Scritti
Agli educatori
27 giugno 2009

Sono contento di essere in compagnia di uomini/donne ricercatori, coloro che non smettono, non si stancano di cercare ancora.

Nel panorama “duro” da sopportare: nel mondo di generazioni disperse nel vuoto, degli adulti sonnolenti, dei politici - salvo eccezioni - fatti di immagine, di fedeli passivi e spettatori, essere dentro nello “statuto” sociale di ricercatori è un segno di speranza (non parola vuota = “attesa che guarda qualcosa”), segno fatto di segni.

Con gente che cerca il senso di una vita da ricostruire, con gente seria ma non sazia di verità, con ricercatori dell’ulteriore, forse della parola sempre al limite del penultimo. E non sempre a “musì” depressi, ma anche e soprattutto sereni e a volte gioiosi.

Ho notizia di una lettera dei Vescovi italiani rivolta ai “cercatori”. Mi riprometto di leggerla attentamente.

Interessante per me chiudere queste note mattutine con i versi di Dickinson:

*Questo mondo non è conclusione
un seguito è al di là
invisibile come la musica
forte come il suono
fa segno e poi fugge
Filosofia non lo sa
è l'intuizione alla fine a penetrare
nell'enigma
I narcotici non possono placare il dente
che rode l'anima*

